

Riforma assurda paralisi completa

Genova bloccata dalle proteste per il traffico

Soppresses o tagliate decine di linee pubbliche mentre aumentano le tariffe dei servizi - Isterica reazione della giunta - 5 arresti e 6 fermi

GENOVA, 27. Da quattro giorni il traffico cittadino è nel caos. Nelle ore di punta ed in differenti parti della città la gente si ammassa sulle strade e sulle piazze per protestare contro la giunta comunale e contro l'azienda tranviaria. Migliaia di automezzi sono coinvolti nei blocchi stradali, nel centro, nelle vallate e nel ponente della città. Decine di migliaia di genovesi, operai, esercitanti, artigiani, artigiani, portuali, sono decisi in una protesta che non ha precedenti.

I genovesi protestano contro il piano elaborato dall'azienda municipalizzata trasporti e imposto dalla giunta di centro-sinistra con il voto favorevole delle destre e l'opposizione del nostro partito: in conseguenza di questo piano, a partire da martedì scorso, le reti dei servizi urbani e statali sono un centinaio di chilometri, al meno un quarto del totale, sono state eliminate ben nove linee mentre una dozzina di altre risultano amputate o modificate.

Il provvedimento, di drastica riduzione dei servizi, è stato stretto decine di migliaia di genovesi a prendere due biglietti e quindi a pagare due biglietti — dove prima bastava uno; i più colpiti, come al solito, sono gli abitanti delle zone e dei quartieri operai. Accanto a questo lato negativo se ne è aggiunto un altro, altrettanto prevedibile: la realizzazione di una serie di corsie — le famose corsie gialle — riservate ai mezzi pubblici, in modo da sottrarre le auto private (l'uno e l'altro validissimi secondo un criterio generale, ma applicati troppo spietatamente e derisoriamente) che hanno eliminato almeno 20 mila posti-veicoli. Una politica del genere ha

scontentato tutti i genovesi abituati ad accogliere col tradizionale «mugugno» le decisioni del centro-sinistra in materia di aumenti tariffari, di riduzione del servizio e di inspiegabili tagli. Hanno reagito questa volta in maniera estremamente decisa, chiedendo la revoca del piano, come hanno ufficialmente richiesto i comunisti in consiglio comunale.

Contro la marcia montante della protesta popolare (in media una decina di manifestazioni sulle strade ogni giorno) il sindaco dc, Augusto Pedullà, ha reagito in perfetto stile tarbioniano, affermando in consiglio che «la giunta non intende cedere alla piazza» e che eventuali ritocchi o modifiche al piano sarebbero state esaminate «solo dopo che i cittadini avessero cessato le loro proteste».

La giunta e la maggioranza sono comunque in gravi difficoltà ed hanno dimostrato di non sapere controllare neppure i nervi. Nel corso del consiglio comunale della notte scorsa con l'entrata in scena nella sala per assistere alla seduta, il sindaco ha persino ordinato di sbarrare le porte del palazzo per non far entrare altra gente. Il capogruppo socialista, Fossa ha melodrammaticamente abbandonato l'aula perché «un gruppo di facinorosi stava assediando l'abitazione dell'assessore alle aziende». Naturalmente non era vero niente.

Ma sulle strade e sulle piazze di Genova, impazzite dal traffico caotico la scelta della intransigenza da parte della giunta ha trovato anch'essa una risposta: altri sette blocchi stradali. La polizia ha arrestato cinque manifestanti e ne ha fermati altri sei.

Esposivo rapporto dei carabinieri fin dal 1940 sull'imputato interrogato ieri in Assise

RIMI: «CAPOMAFIA E OMICIDA PERICOLOSO»

Recuperate quattro sculture scomparse dalla Toscana

I ladri d'arte perdono l'alibi dell'alluvione

Una Madonna del Rossellino sparita nel fango a Santa Croce era alla mostra dell'antiquariato - Già venduto un prezioso frammento? - Fermate altre tre opere del Rinascimento sulla via della Svizzera



La Madonna del Rossellino, priva del capo (a sinistra) e le altre sculture lignee recuperate



Un colpo da centinaia di milioni, stavolta ai danni dei trafficanti e contrabbandieri d'arte: la delegazione per il recupero dei capolavori italiani perduti e rubati, è riuscita a ritrovare quattro pezzi di importanza storica scomparsi negli ultimi tempi da tre chiese toscane. L'alluvione dell'anno scorso, da quanti trafficano nel mercato d'arte: e infatti il più bello, il più raro dei pezzi recuperati era stato dato per disperso, ingoiato dalle acque dell'Arno.

La Madonna con bambino, un magnifico stivatore rinascimentale scolpito da Antonio Rossellino e conservato da sempre nella chiesa di Santa Croce, è riaffiorato alla Mostra dell'antiquariato a Firenze.

L'hanno scoperto gli esperti della delegazione, girellando fra gli stanti, ridotto al fango, senza testa, i magnifici colori scrostati e sbiaditi, ma ancora inconfondibile, unico. L'antiquario che lo aveva messo in vendita, Giulio Frascione, non aveva ancora fatto in tempo a spiegarlo ai giudici, neanche lui sapeva qual cosa esso rappresentava: lo aveva avuto per pochi soldi — pochi rispetto al valore dell'opera — da un pittore fiorentino.

La storia è quella che forse potrebbe ripetersi per centinaia di sculture scomparse o distrutte: il capolavoro del Rossellino era finito nel fango e donato poi, con incredibile leggerezza, dai frati della chiesa ad un volenteroso corso ad aiutare per sgonfiare dai detriti Santa Croce allagata.

Purtroppo la testa non è stata ancora ritrovata, ma in questo caso l'alluvione non c'entra, né in tutto né in parte. La testa si era staccata dal resto della scultura molti anni fa e nessuno si era più curato del restauro: tutti potevano ammirare il capolavoro del Rossellino, diviso in due tronchi, anche prima dell'alluvione. Non c'è dubbio che qualcuno se ne sia impossessato anche perché, qualche tempo fa, il prezioso frammento comparve fuggacemente. Dopo di che, se ne sono perse le tracce.

La delegazione per il recupero delle opere d'arte che fa capo al professor Rodolfo Siviero spera che qualcuno, attraverso la foto del capolavoro mutilato, possa mirare notizie in proposito. Purtroppo non esiste foto dell'originale, come del resto, non esiste nessun catalogo completo delle opere d'arte perdute prima e dopo l'alluvione: il che è un altro fra i tanti scandalosi aspetti dell'incuria ed della inerzia delle autorità nei riguardi del patrimonio artistico nazionale.

Per gli altri tre pezzi recuperati è invece il caso di parlare di vero e proprio furto. Si tratta di una coppia di valletti statue in legno polveroso, portatrici del XVII secolo che appartengono alla chiesa di San Lorenzo in Montisanti di un magnifico angelo del XV secolo, scomparso da una chiesa del Senese. Erano, tuttavia, in presenza di protetti a partire per la Svizzera dove l'antiquario fiorentino Carlo De Carlo li aveva offerti per poco meno di 200 milioni ad uno straniero: costui, al momento di concludere l'affare ha pensato bene di affidare la custodia delle statue ad un'autorità italiana.

Nessuno s'era accorto della scomparsa dei portatori dalla chiesa di San Lorenzo: messe le mani sugli originali l'antiquario aveva provveduto, con magnanimità, a sostituirli con due copie, scolpite alla maniera di un ignoto autore, del XX secolo, naturalmente.

Galantuomo per questori prefetti e parlamentari dc

Assassino, rapina, sequestro di persona, furto, favoreggiamento di Giuliano nel curriculum del boss — «Non ha precedenti penali» Il rifugio presso un deputato e l'omaggio di un ministro clericale

Dal nostro inviato CATANZARO, 27.

«Signor Presidente, ho sempre e soltanto badato alla terra e alle bestie, e lo dico vero e mi deve credere. E poi, cosa posso sapere degli omicidi e delle stragi che non leggo nemmeno i giornali?». Così, per due ore, Vincenzo Rimi ha cercato stamane di rappresentare ai giudici della Corte d'Assise, che indagano sugli anni roventi di Palermo, l'immagine di un uomo tutto casa e lavoro, e che è quindi legittimamente indignato delle insinuazioni che lo vorrebbero a capo della potentissima banda di Alcamo, tra i più incalliti e temuti delinquenti della Sicilia, tra i potenti che riescono a fare e a disfare le fortune di un ministro o di un deputato dc. Tanto ha fatto e tanto ha detto il vecchio ma energico Rimi, che alla fine di lui è venuto fuori un ritratto in cui non era tanto l'ingenuità del tratto a sorprendere anche i più impassibili tra i giudici popolari, quanto la profonda dissimiglianza da quello che, sempre di Rimi, ha costruito due anni fa la commissione parlamentare antimafia con una minuziosa raccolta di dati sul boss trapanese e su quanti — poliziotti, prefetti, uomini politici — lo hanno di volta in volta aiutato a far carriera e a consolidarla.

«E dunque Rimi, sin dal '30 (data di un rapporto inedito dei carabinieri), è un potente mafioso, non suscettibile di ravvedimento, che nulla lascia di intenzato per soddisfa-

re i propri istinti malefici? « è omicida — aggiungeva il rapporto — rapinatore per innata disposizione: è sempre armato, non teme affatto le sanzioni di legge, si rende più pericoloso perché dotato di scaltrezza e di istinti selvaggi ».

A quell'epoca don Vincenzo è stato più processato due volte per omicidio, rapina, favoreggiamento, pascalo abusivo; però è riescibile abilmente a sfuggire ai rigori della legge e a procurarsi sicuri alibi ». E già ricco, ricchissimo (e la cui fortuna aumenterà di lustro in lustro in proporzioni geometriche: armenti, vigneti, un caseificio, terre a perdita d'occhio. Nel '31 va per quattro anni al confino; nel '43 scontata alcuni mesi di galera per sottrazione di grano. Un reato che lo accomuna al bandito Giuliano, di cui sarà a favoreggiatore tra i più sostanziali » fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Due anni dopo, tuttavia, ad un tale ceffo (la definizione è dei commissari dell'Antimafia), la questura di Trapani concede il porto d'armi. Maggrado che ormai egli sia « un incubo per le popolazioni », ed abbia creato intorno a sé « un alone di terrore » (rapporto P.S. del '49), Rimi passeggia impunemente con la doppietta a tracolla, riesce persino ad evitare il ritorno al confino esibendo un certificato penale macchiato soltanto da una piccola ammenda al bandito Giuliano, di cui sarà a favoreggiatore tra i più sostanziali » fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Due anni dopo, tuttavia, ad un tale ceffo (la definizione è dei commissari dell'Antimafia), la questura di Trapani concede il porto d'armi. Maggrado che ormai egli sia « un incubo per le popolazioni », ed abbia creato intorno a sé « un alone di terrore » (rapporto P.S. del '49), Rimi passeggia impunemente con la doppietta a tracolla, riesce persino ad evitare il ritorno al confino esibendo un certificato penale macchiato soltanto da una piccola ammenda al bandito Giuliano, di cui sarà a favoreggiatore tra i più sostanziali » fino a quando la mafia non mollerà e non consegnerà morto il re di Montelepre.

Un figlio adeguato

Forse sono questi gli stessi uomini che tanto ungono, al momento giusto, le ruote della macchina burocratica da far avere a tambur battente al figlio di Rimi, Filippo (furto aggravato, detenzione abusiva di armi, abigeato, associazione per delinquere, mandante in sequestro di persona) dalla questura la licenza di un lusso Motel, dal l'Assessorato regionale del turismo un contributo a fondo perduto di 8 milioni per l'albergo, nonché dalla questura — malgrado una diffida che però, per la polizia, non costituisce « un serio impedimento all'espatrio » — un regolare passaporto, grazie al quale il rampollo del capo mafia fu all'estero quando, dopo la strage dei Ciaculli, l'aria si fa irrespirabile pure per lui.

Stamane anche Filippo Rimi è stato condotto, in stato d'arresto, sul pretorio in questo processo « iniquo » più di suo padre: nelle tasche del contrabbandiere Calcedonio Di Pisa, la cui morte costituì il primo anello della spaventosa catena di sanne del '42-'63, sono state infatti ritrovate le matrici di due assegni per complessivi 4 milioni e 600.000 lire, emessi dall'ucciso in favore di Filippo Rimi.

PRESIDENTE — Conosceva dunque il Di Pisa?

RIMI — Mai visto, ma non escludo che con qualche occasione gli sia stata portata una fornitura di vino, magari per interposta persona.

P.M. — Che vino e vino? Di Pisa si faceva rifornire di droga?

Ad Antonino Sorci nessuno, fino ad ora è riuscito a farla, e quando il Presidente gli chiede conto delle due cambiali per tre milioni che uno dei Greci aveva emesso in suo favore qualche anno fa, si guarda bene dal negare di conoscere i camorra-anversari della banda La Barbera.

« E' stato un prestito, una semplice cortesia ». La con la stessa compagnia con cui sino a qualche tempo fa trattava con il rettore dell'Università di Palermo una buona somma di 20 milioni, con il presidente al trono di Francia l'acquisto del Parco d'Orlans (una delle più colossali speculazioni sulle aree fabbricabili realizzate dalla mafia negli anni cinquanta); con colonnelli dei carabinieri e con nobili professionisti la costituzione di società nei più svariati settori (tipica, edilizia, sovvenzioni e prestiti).

Ora una sosta del processo per le feste. Si riprende il 6 novembre con l'interrogatorio degli altri boss: più famosi: Angelo La Barbera, Pietro Torretta, Rosario Mancino.

Giorgio Frasca Polara

Chiese conto in Cassazione

Ma, tra una campagna elettorale e l'altra in favore dei suoi protettori, Rimi si è messo a fare il giudice. Il suo è un conto in Cassazione, il quale il rampollo del capo mafia fu all'estero quando, dopo la strage dei Ciaculli, l'aria si fa irrespirabile pure per lui.

Stamane anche Filippo Rimi è stato condotto, in stato d'arresto, sul pretorio in questo processo « iniquo » più di suo padre: nelle tasche del contrabbandiere Calcedonio Di Pisa, la cui morte costituì il primo anello della spaventosa catena di sanne del '42-'63, sono state infatti ritrovate le matrici di due assegni per complessivi 4 milioni e 600.000 lire, emessi dall'ucciso in favore di Filippo Rimi.

PRESIDENTE — Conosceva dunque il Di Pisa?

RIMI — Mai visto, ma non escludo che con qualche occasione gli sia stata portata una fornitura di vino, magari per interposta persona.

P.M. — Che vino e vino? Di Pisa si faceva rifornire di droga?

Ad Antonino Sorci nessuno, fino ad ora è riuscito a farla, e quando il Presidente gli chiede conto delle due cambiali per tre milioni che uno dei Greci aveva emesso in suo favore qualche anno fa, si guarda bene dal negare di conoscere i camorra-anversari della banda La Barbera.

« E' stato un prestito, una semplice cortesia ». La con la stessa compagnia con cui sino a qualche tempo fa trattava con il rettore dell'Università di Palermo una buona somma di 20 milioni, con il presidente al trono di Francia l'acquisto del Parco d'Orlans (una delle più colossali speculazioni sulle aree fabbricabili realizzate dalla mafia negli anni cinquanta); con colonnelli dei carabinieri e con nobili professionisti la costituzione di società nei più svariati settori (tipica, edilizia, sovvenzioni e prestiti).

Ora una sosta del processo per le feste. Si riprende il 6 novembre con l'interrogatorio degli altri boss: più famosi: Angelo La Barbera, Pietro Torretta, Rosario Mancino.

Giorgio Frasca Polara

in poche righe

Sciugura all'Elba — PORTOFERRARIO — Due morti e un ferito per la caduta di una 500 in un burrone, all'isola d'Elba. Le vittime sono Giuseppe Allori (28 anni) e Angelo Olivari (27). La sciugura si è verificata per un'errata manovra dell'Allori che si trovava al volante.

Aberfan: ancora pericolo — LONDRA — Il deputato laburista ai comuni Stephen Davies ha dichiarato che Aberfan, il centro minerario dove dodici mesi orsono 116 bambini trovarono la morte sepolti sotto una frana di scorie di carbone, è ancora in pericolo. Il deputato ha aggiunto che due montagne di scorie potrebbero cadere da un momento all'altro sul paese.

Pastore ma ladro — DES MOINES — Norro John Stokes, di 31 anni, ministro battista e padre di quattro figli, è stato sorpreso mentre rubava il pecorone di un pastore. Dopo aver scassinato la porta d'ingresso, in un negozio di abbigliamento, il reverendo, interrogato, ha dichiarato di aver rubato altre nove volte in altrettanti negozi. La refurtiva è stata recuperata in parrocchia.

Allungare i piccoletti — SANREMO — Inizia oggi a Sanremo il processo contro Marcus Linthou, suo fratello Erwin, e il loro collaboratore Francesco Turnsek. I tre dovranno rispondere di truffa. Avevano venduto ad almeno diecimila persone un apparecchio che avrebbe dovuto allungare i bassi di qualche centimetro.

Prontuario dei criminali — CHICAGO — Un organizzazione di cittadini, non dipendente da

organismi ufficiali ha pubblicato un libro contenente i nomi di 214 esponenti della malavita cittadina. Il libro sarà distribuito alla cittadinanza in 100 mila copie. Nell'elenco sono compresi alcuni vecchi capi della mala USA coinvolti più volte in traffici di ogni sorta e che si sono ormai al punto che la polizia e la ritiene ineliminabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma contro la propria assoluzione: « non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali », osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento « di eccezionale riguardo »; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppino a ripetere che il capomafia di Alcamo « esercita sovrani di ogni sorta » e che si è ormai al punto che la polizia e la ritiene ineliminabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma contro la propria assoluzione: « non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali », osserva la commissione parlamentare.

Certo è che la lezione ancora una volta è servita: ovunque a Rimi viene riservato un trattamento « di eccezionale riguardo »; la polizia fa passare molti anni senza controllarlo, e questo malgrado che i carabinieri si soppino a ripetere che il capomafia di Alcamo « esercita sovrani di ogni sorta » e che si è ormai al punto che la polizia e la ritiene ineliminabile ed anzi in grado addirittura di provocare il trasferimento di funzionari di polizia e di ufficiali dell'Arma contro la propria assoluzione: « non si sa cosa possa aver chiesto, forse il risarcimento dei danni morali », osserva la commissione parlamentare.

Rinvii i processi

Una conferma della grave crisi che attraversa in Sardegna l'amministrazione giudiziaria, si è avuta stamane a Nuoro: il dottor Careddu, presidente di una sezione del tribunale, è stato costretto a rinviare a nuovo ruolo i processi in calendario perché non si trovava un giudice a latere.

Il forzato rinvio « dovuto alla insufficienza degli organici », secondo l'espressione usata dal magistrato, ha provocato le vivaci proteste degli avvocati difensori e degli stessi imputati che attendono di essere giudicati da mesi o addirittura da anni.

Finora il tribunale di Nuoro era riuscito a tenere le udienze, malgrado l'organico ristrettissimo, con l'aiuto dei pretori di Siniscola e di Dorgali, i quali sono ora però impegnati nelle loro sedi. Di qui la decisione del presidente Careddu.

Nel campo delle indagini per far luce sull'attività dell'anno scorso, sono in corso perquisizioni nei comuni di Senno e Sorso, mentre il sostituto procuratore di Cagliari, Lay, conduce a Sassari una serie di controlli e di indagini.

Intanto a Cagliari è stato interrogato il fratello di Gianni Picciau il quale avrebbe riferito sui rapporti che correvano tra il commerciante assassinato e alcuni degli otto uomini tratti in arresto nei giorni scorsi. Dei colpi di scena sono attesi da un momento all'altro: una notizia che dava per scontati altri due clamorosi fermi, non è stata confermata né smentita dagli inquirenti.

Filmata in Canada

SEATTLE — Era alla più di due metri, coperta di peli ed emanava una puzza avvertibile da almeno trenta metri di distanza. Queste sono le dichiarazioni di due americani, Roger Patterson e Bob Gimlin, che hanno visto e cinematografato la « abominevole donna delle nevi », come tutti l'hanno subito chiamata. I due, percorrevano una zona deserta, 120 chilometri a Nord di Eureka, mentre si dirigevano verso Vancouver. Hanno, ad un tratto, avvistato una strana creatura, alla base più di due metri e del peso approssimativo di 150-180 chili e sono riusciti a filmarla. I due americani hanno proiettato a Vancouver la loro pellicola, alla presenza di un folto gruppo di scienziati e giornalisti, ma nel film, purtroppo, non si vedeva molto. Nella teleselezione i due americani mostrarono i calchi di gesso della misteriosa creatura da loro avvistata.

Caos a Nuoro per mancanza di magistrati

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27. Una conferma della grave crisi che attraversa in Sardegna l'amministrazione giudiziaria, si è avuta stamane a Nuoro: il dottor Careddu, presidente di una sezione del tribunale, è stato costretto a rinviare a nuovo ruolo i processi in calendario perché non si trovava un giudice a latere.

Il forzato rinvio « dovuto alla insufficienza degli organici », secondo l'espressione usata dal magistrato, ha provocato le vivaci proteste degli avvocati difensori e degli stessi imputati che attendono di essere giudicati da mesi o addirittura da anni.

Finora il tribunale di Nuoro era riuscito a tenere le udienze, malgrado l'organico ristrettissimo, con l'aiuto dei pretori di Siniscola e di Dorgali, i quali sono ora però impegnati nelle loro sedi. Di qui la decisione del presidente Careddu.

Nel campo delle indagini per far luce sull'attività dell'anno scorso, sono in corso perquisizioni nei comuni di Senno e Sorso, mentre il sostituto procuratore di Cagliari, Lay, conduce a Sassari una serie di controlli e di indagini.

Intanto a Cagliari è stato interrogato il fratello di Gianni Picciau il quale avrebbe riferito sui rapporti che correvano tra il commerciante assassinato e alcuni degli otto uomini tratti in arresto nei giorni scorsi. Dei colpi di scena sono attesi da un momento all'altro: una notizia che dava per scontati altri due clamorosi fermi, non è stata confermata né smentita dagli inquirenti.

Yeti femmina altezza m 2 e che tanfo!

SEATTLE — Era alla più di due metri, coperta di peli ed emanava una puzza avvertibile da almeno trenta metri di distanza. Queste sono le dichiarazioni di due americani, Roger Patterson e Bob Gimlin, che hanno visto e cinematografato la « abominevole donna delle nevi », come tutti l'hanno subito chiamata. I due, percorrevano una zona deserta, 120 chilometri a Nord di Eureka, mentre si dirigevano verso Vancouver. Hanno, ad un tratto, avvistato una strana creatura, alla base più di due metri e del peso approssimativo di 150-180 chili e sono riusciti a filmarla. I due americani hanno proiettato a Vancouver la loro pellicola, alla presenza di un folto gruppo di scienziati e giornalisti, ma nel film, purtroppo, non si vedeva molto. Nella teleselezione i due americani mostrarono i calchi di gesso della misteriosa creatura da loro avvistata.

Oggi in Corte di appello

Nuovo processo per la lettera di don Milani

Il Tribunale assolve il sacerdote, ora scomparso, e il compagno Pavolini, direttore di «Rinascita» — Perché l'accusa chiede la condanna

Il compagno Luca Pavolini, direttore responsabile di Rinascita, verrà giudicato oggi dalla Corte di appello di Roma. L'accusa di «vilipendio di religione» è stata accolta in primo grado. Accanto a lui avrebbe dovuto essere don Lorenzo Milani, ma il coraggioso parroco di Barbiana è morto qualche mese fa. Il giudice, anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

I precedenti hanno fatto scalpore. Basta quindi accennarli. Un gruppo di socialisti e comunisti in consiglio della Toscana pubblicò una specie di manifesto contro l'obiezione di coscienza, accusando di vigliaccheria quanti si davano la legge, andando incontro al carcere, per non imbracciare il fucile, per rifiutare qualsiasi forma di guerra.

Don Lorenzo reagì come il carattere gli suggeriva: in modo duro, ma spontaneo e efficace. Scrisse un lungo e ardente lettera aperta sostenendo che la ragione era dalla parte degli obiettori di coscienza. Il sacerdote, salvando anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

I precedenti hanno fatto scalpore. Basta quindi accennarli. Un gruppo di socialisti e comunisti in consiglio della Toscana pubblicò una specie di manifesto contro l'obiezione di coscienza, accusando di vigliaccheria quanti si davano la legge, andando incontro al carcere, per non imbracciare il fucile, per rifiutare qualsiasi forma di guerra.

Don Lorenzo reagì come il carattere gli suggeriva: in modo duro, ma spontaneo e efficace. Scrisse un lungo e ardente lettera aperta sostenendo che la ragione era dalla parte degli obiettori di coscienza. Il sacerdote, salvando anche se il principale imputato è venuto a mancare per un male terribile, resta pur sempre un processo alle idee di don Lorenzo.

Dopo 27 mesi foto da Mariner quarto

Lancio doppio di Cosmos dall'URSS

Due interessanti esperimenti spaziali sono stati compiuti ieri dagli USA e dall'URSS. Il Centro scientifico di Pasadena ha ricevuto una fotografia scattata nel luglio del 1965 da Mariner IV, allorché il veicolo spaziale si trovava a meno di 17 mila chilometri da Marte. L'URSS ha messo in orbita, solo tre ore di distanza l'uno dall'altro, due «Cosmos», il 184 e il 185.

La foto di Mariner IV fu già trasmessa a Terra insieme con altre 26 quando il satellite si trovava nei pressi di Marte. Si pensò allora di lanciare un altro satellite, il Cosmos 184, a 370 milioni di chilometri dalla Terra. Ora s'è avvicinato di nuovo. Le batterie solari permetteranno la trasmissione di altri dati e foto fino agli ultimi giorni dell'anno, poi si esauriranno e il Mariner diverrà muto per sempre.

Il veicolo si allentò poi rapidamente, fino a distare circa 370 milioni di chilometri dalla Terra. Ora s'è avvicinato di nuovo. Le batterie solari permetteranno la trasmissione di altri dati e foto fino agli ultimi giorni dell'anno, poi si esauriranno e il Mariner diverrà muto per sempre.

Si uccide l'impiegata del Centro antisuicidi

SAN FRANCISCO, 27. Si è uccisa gettandosi dal Golden Gate Bridge, una impiegata volontaria dell'ufficio per la prevenzione dei suicidi della California.

Il quarto suicidio messo in atto con un volo dal ponte, in questi ultimi quattro giorni. Per quanto riguarda il Golden Gate si tratta, invece, del secondo caso di suicidio.

La donna che si è gettata dal ponte oggi si chiamava Dorothy Delehene Joachim e aveva 58 anni.

Lavorava da qualche anno negli uffici dell'organizzazione californiana che svolge un'azione di propaganda contro il suicidio.

Affittavano a mendicanti falsi figli denutriti

BOGOTA', 27. Un'organizzazione di Medellin, in Colombia, si occupava di affittare bimbi denutriti a mendicanti che, attaccandosi al petto, chiedevano poi l'elemosina presentandosi come madri che non potevano far mangiare i propri figli.

Alle madri, quelle vere, la turpe agenzia pagava qualche peso al giorno. Dalle mendicanti, invece, pretendeva una lauta tangente. La polizia ha reso noto di aver arrestato i responsabili e di aver diffidato le mendicanti dal ricorrere a simili truffe.